



Distesa sul divano la bimba legge e sembra fuori dal mondo: cosa incatena la sua attenzione? Nel 1968 il settimanale della Rizzoli spiega come osservare gli atteggiamenti dei bambini per scoprire i loro desideri inconsci, le paure e i sogni.

passatempi

BREVE ANALISI DEL BABY-MITO

Le idee diffuse, gli equivoci più frequenti, le convinzioni mai provate sui bambini, le loro mamme, le amiche delle mamme e i relativi comportamenti, i rischi, le incomprensioni

di Betti Marengo



STA SEMPRE SCOMPOSTA, LA CAUSA È IL DISINTERESSE

In questo caso, se siete sicure che la bambina è sana e non è soggetta a prostrazioni fisiche causate da un'indisposizione temporanea, cercate di "scuoterla" dalla sua abituale indolenza, rendendola più partecipe alla vita in ogni manifestazione.

È CAPARBIA NELLA SCALATA

Una simile prova rivela spesso ostinazione: la bambina sa che cosa vuole e non saranno i divieti a fermarla. La sua volontà, orientata col ragionamento, dovrebbe dare origine a una personalità solida e valida.



passatempo

Premessa: con l'espressione baby-miti intendiamo certe elaborazioni fantastiche in cui crediamo con fiducia prima di avere un figlio; le convinzioni che ci siamo fatte sui figli altrui, su come si comportano, vanno gestiti, accuditi, ammaestrati; le certezze su come lo faremmo noi, su come è e sarà sul serio la vita con prole; le idee che ci ritroviamo in testa e nel cuore senza averne sperimentato l'efficacia, però le diamo per certe. Il mito è una trama che tiene su abbastanza bene l'impalcatura della nostra esistenza. Il bello del baby-mito - come di tutti i miti d'altronde - è che non tocca dimostrarlo-verificarlo; spesso ci si è convinte della cosa per osmosi ambientale, credenze matrilineari o totale persuasione cosmica. Il lato B è che anche se in molte ci si alimentano, i miti non sono veri; e alla prova dei fatti ci si trova davanti a scoperte sensazionali, a volte cataclismatiche, altre tonificanti. Ecco dieci baby-miti assai diffusi, inossidabili e duri a morire.

Mito n. 1 - Il bambino mi ha sorriso, gli sono simpatica Pazienza se la creatura ha tre settimane e il suo è un riflesso condizionato. Il principio è ristabilire il proprio ruolo in un contesto cambiato dall'arrivo del bambino. «Più di un'amica non appena mio figlio le sorrideva, come faceva con tutti, si convinceva di avere fatto colpo e di essere diventata la "zia" preferita», racconta Bea, ricercatrice all'università. L'approccio al pupo diventa fonte di autostima, in una dinamica autoillusoria innocua se non fosse per il fatto che le pretese territoriali sui bambini tendono a cadere nel vuoto e a provocare delusioni laceranti (ferite all'ego) ai primi no urlati con goduria dalla creatura (lo fanno tutti e più o meno alla stessa età).

Mito n. 2 - Con il buon senso (la disciplina-l'esperienza-l'amore incondizionato) si ottiene tutto Ci sono donne (e amiche) che pensano di poter spiegare alle mamme come farebbero loro, con la convinzione tenace di chi sta nel mito e non è sfiorata dal dubbio. Dice Marina, 37enne, grafica e single: «Le vedo le mie amiche con i bambini, tutte prese a destreggiarsi tra mille cose, l'altro giorno sono passata a casa di una che sembrava la dea Kali, preparava la cena, rispondeva al telefono, raccontava al pupo una storia e tentava di fargli rispettare una certa routine, tipo adesso è ora di mangiare; mi è venuto spontaneo dire: ma no, dai, vuole giocare un altro po'». Succede: il bambino, ruffiano di natura, sa da che parte stare; la madre si risente anche se non lo dice, l'amica torna a casa a organizzarsi con calma la serata. Eppure un dibattito sarebbe possibile, via.



È DISORDINATA E DISPERSIVA, FORSE CERCA UNA GUIDA

Dopo essersi divertita a sfogliare giornalini e libri, la bambina li ha abbandonati sul pavimento e momentaneamente si lascia attrarre da altro, un aeroplanino di carta o un nuovo giocattolo. Forse le manca una guida per indirizzare meglio le sue idee.

NON CI PENSA, VA REGOLATA

Per allacciare la scarpa appoggia il piede sconsideratamente sulla seggiola: la bimba è ottimista, ma poco raziocinante. Minaccia di rimanere superficiale se non sarà attirata verso argomenti e oggetti seri.



passatempo

Mito n. 3 - Le mamme hanno una luce particolare Lo pensano uomini e donne. Piera, danzatrice, quasi quarant'anni, niente figli, dice: «Provo grande rispetto per tutti i genitori che sono riusciti a realizzare quello che per me è un sogno. È come se tutte le mamme godessero di una luce particolare in cui potrei forse riflettermi. Provo una sorta di compassione per le mamme, nel senso spirituale di amore condiviso». Alcune, rare a dire il vero, idolatrano le mamme perché hanno un figlio e loro no; le trattano come cosa santa e benedetta. A volte fanno dell'amica-mamma l'eroina della speranza (la loro).

Mito n. 4 - I figli sono degli intrusi Alcune fanno finta che i figli altrui non esistano, rifiutano di registrarne la presenza. Il fenomeno deborda nella sindrome dell'intruso. Il figlio è un ostacolo fra loro e l'amica, scatta la gelosia. È il tradimento. La mamma ha smesso di essere simpatica, nel senso letterale di "sentire con". Per Patrizia, quarantenne cinica e post-fricchettona, «la maternità è inconfondibile, si crea una discendenza, si esce dall'orizzontalità dei rapporti e si entra in un dare diverso».

Mito n. 5 - Quando hai figli diventi tua madre È il super baby-mito, è propagato ad arte, tutte lo temono. In breve: con un figlio la vita cambia e da donna piena di idee-creativa-sexy ci si trasforma nella propria madre, punto. Il rischio c'è, e pure i correttivi. Racconta Sally, assistente fotografa e due volte mamma: «La chiamo logistica del caos, non pretendere troppo da sé e fermarsi in tempo quando ci si sente parlare con la voce della propria madre. Abbassare gli standards casalinghi aiuta».

Mito n. 6 - Le mamme parlano solo dei propri figli Per molti le mamme sono delle ossessionate iperprotettive. Dice un fotografo quarantenne, anti-prole viscerale: «Le mamme si annullano nella crescita dei figli; le donne senza prole evolvono, mantengono un'attenzione per il mondo esterno, fanno forza su se stesse, restano curiose, intelligenti». Che alcuni preferiscano fidanzate-amiche libere da figli è comprensibile; però va detto che anche le donne temono la deriva anti-evolutiva.

Mito n. 7 - Avere figli comporta rinunce Non puoi più fare questo, quello eccetera. Il godimento svanisce, soppiantato dai piccoli regimi quotidiani. Dice Gioia, 38 anni, scrittrice: «Quando nacque mia figlia dicevo a tutti chiama quando vuoi,



LA MATITA IN BOCCA: POTREBBE APPLICARSI MEGLIO

Questa bambina pensosa potrebbe ottenere migliori risultati. Bisogna innanzitutto farle capire che quanto sta facendo (e cioè studiare) è necessario. In seguito andrà sorvegliata per comprenderne la vera vocazione: potrà darle grandi soddisfazioni.

È SPERICOLATA, CERCA IDEE

Pericolosamente affacciata al davanzale, la bimba ignora il rischio: basterà farglielo capire. Se continua, forse inconsciamente si sente chiusa in un mondo che limita la sua fantasia. Le servono letture, nuove scoperte.



passatempo

mica ci sono orari di ricevimento, il telefono può suonare. Però tutti avevano il mito del silenzio, della casa ovattata. Così nessuno chiamava, come se invece di un bambino avessimo una malattia contagiosa». Ribatte Sofia, 35enne insegnante di shiatsu, childfree: «Io credevo che i bambini dovessero mangiare, dormire, scaricarsi sempre alla stessa ora, sennò si traumatizzano. Poi ho visto una mia amica integrare la figlia nella sua vita. Basta poco a tenere vivo il contatto, e si può anche dare una mano, no?».

Mito n. 8 - Quando diventa mamma anche la più oltranzista si ammorbidisce Le mamme sono dolci per definizione, anche la più hardcore sembra destinata a soccombere alla diluizione dei sensi. Sara, 27 anni, antropologa, trova che una delle cose che le madri fanno spesso è di modificare le loro idee/ideologie dopo che hanno partorito, «diventano molto più, come dire, flessibili. Gli amici resistono e alla fine le mamme scocciano perché, in parole povere, non sono più le stesse».

Mito n. 9 - La pedocrazia Alcune/alcuni criticano la presa di possesso territoriale del bebè e vedono il lavoro di madre come una prova palpabile della prole al potere. Ovvio, loro non lo farebbero. Dice Patrizia: «Il bambino è un tiranno che irrompe, scoordina gli equilibri, quelli della coppia e quelli delle diadi amicali, i suoi ritmi vitali non lasciano tregua, si diventa schiave; anche quando ci si riesce a incontrare si finisce con il parlare molto del bambino e poco del noi (amiche)».

Mito n. 10 - I bambini sono capricciosi, i genitori sono condannati al consumo coatto per pacificarli Qui si misurano la stoffa del genitore e il grado di evoluzione del consumatore. La questione riguarda le mamme stimolatrici, convinte che non si possa stare senza scaldabiberon, walkie-talkie, giocchetti educativi dal primo giorno; però anche le mamme più restie all'acquisto faticano a contenere l'inondazione di regali e oggetti ereditati da altre famiglie. La soluzione? Eliminare senza pietà, riciclare, eventualmente buttare. Tanto i bimbi (mito steineriano) si divertono con un pezzo di spago e un barattolo.

L'anti-mito Dice Gioia: «Un'amica a cui raccontavo la fatica di una figlia piccola, di come mi sentissi decerebrata e senza scintilla vitale, mi rispose soave con un sorriso sornione: be', noi che di figli non ne abbiamo fatti, lo sappiamo». ▣